Anno XIV. Giovedì, 16 Maggio 1861 N. 135

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a' reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Hay*, 9, Kingstreet, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 MAGGIO

WATERLOO E ROMA

Il sig. Luigi Veuillot si è convertito alla causa delle nazionalità. Nel suo ultimo opuscolo o libello intitolato — *Waterloo* — discorrendo degli atti de' diplomatici del congresso di Vienna, scrive:

Non si occuparono nè della configurazione materiale del suolo, nè della conformazione morale de' popoli. La saggezza e la bontà di Dio si abbassano a tali pensieri! Dio ha formato, sulla superficie del globo, delle dimore pei popoli ed ha circoscritto degli appannaggi pei vari rami della posterità d'Adamo. Le frontiere ch' egli ha date loro sono le catene di montagne, i grandi fiumi, i mari. Egli vi pose uomini che parlano la stessa lingua, od almeno dialetti derivati dalla stessa sorgente. Ha date a quegli uomini le stesse inclinazioni, le stesse passioni, le stesse abitudini, i lineamenti di famiglia, infine; per guisa che la comune vita ed opera divenissero loro più facili e che ogni popolo rimanendo *uno* potesse con maggior energia compiere la sua missione speciale ed in pari tempo conservasse nella sua nazionalità come in una fortezza, o una parte o la somma delle dottrine che costituiscono il retaggio divino dell' umanità. È con questo rispetto per la dignità loro e con questa paterna previdenza per la loro libertà, che Dio ha voluto trattar le nazioni. In questo visibile disegno, riunite intellettualmente per mezzo della verità che il Verbo divino loro distribuisce con una stessa voce ed in una stessa lingua, come dal medesimo cielo esse ricevono l'aria e la luce, riunite in alto esse rimangono libere di collegarsi senza esser costrette a confondersi; esse rimangono distinte per adoperarsi nel lavoro della civiltà al quale concorrer deve la diversità de' genii, per sorreggersi ne' loro bisogni, per difendersi dalle loro debolezze, per rompere colla diversità dei costumi e coll'ostacolo delle frontiere, le correnti di morte che l'errore ed il dispotismo fanno passare sul genere umano.

Queste sono belle parole: il diritto nazionale non potrebbe esser meglio riconosciuto e, lasciando da parte la sua formola mistica ed esclusiva, la missione delle varie nazioni non poteva con maggior aggiustatezza venir definita.

Il sig. Veuillot condanna il congresso di Vienna pel sagrificio che ha fatto dell' Italia. « Italia, egli scrive, rimase amputata « di Malta definitivamente inglese, della « Corsica definitivamente francese, di Ve« nezia e della Lombardia definitivamente « austriache. »

E per soprassello stigmatizza l' Austria, la quale « dura verso la sua parte della « Polonia, sospettosa verso l'Italia, faceva « pesare sopra di quelle nazioni soggette « una amministrazione senza saviezza, per« chè era senza viscere..... Essa vessava « i popoli coi perfezionamenti sempre più « raffinati della polizia e della burocrazia. »

Con questi giudizi, che l'evidenza della verità e la logica degli avvenimenti hanno strappati al sig. Veuillot, il corifeo dei clericali ha recato al suo partito un colpo terribile.

Qual è l'origine, quale il pretesto della guerra ostinata, atroce, disonesta mossa dai clericali alla nazionalità italiana? Quale la causa delle ingiurie, delle calunnie che le vomitano contro i giornali clericali? È la difesa dei trattati di Vienna, è la negazione del diritto nazionale. Il partito che ha per interpreti il *Monde* e l'*Armonia*, la *Gazzetta Crociata* e la *Civiltà Cattolica* da un pezzo ha perduta la coscienza del diritto per non riguardar altro che la materialità de' fatti: esso non difende alcun principio, non propugna la giustizia; ma combatte pel potere temporale. Chi oserà sostenere che il potere temporale sia un principio e non un fatto? E chi ha prodotto questo fatto senonchè il congresso di Vienna e la battaglia di Waterloo?

È però notevole che le preziose confessioni del sig. Veuillot in favore delle nazionalità e contro il congresso di Vienna e l'Austria si trovino in un opuscolo, il quale poggia sopra uno di quei paradossi che sono possibili soltanto ad un' intelligenza tratta invincibilmente all'assurdo.

Il signor Veuillot svolge in quest' opuscolo l'assunto più strano che mai possa venir in mente di un pubblicista. Egli pretende di dimostrare che la disfatta di Waterloo è stata la vittoria del protestantesimo sul cattolicismo, che la ristaurazione papale del 1849 è stata la riscossa del cattolicismo sulla fede riformata, ed infine che se all'Inghilterra riusciva di distruggere per mezzo del Piemonte (voleva dir dell'Italia, che il signor Veuillot non ha ancora riconosciuta) la sovranità temporale, la Francia e le altre nazioni cattolic e subiranno una seconda sconfitta di Waterloo più formidabile della prima.

È certo la prima volta che l'esito della battaglia di Waterloo sia stato rappresentato come una vittoria de' protestanti ed una sconfitta de' cattolici. Perchè gl' inglesi ed i prussiani vinsero a Waterloo se ne può legittimamente dedurre che in quella battaglia formidabile fossero in presenza due chiese, due fedi, due religioni, la cattolica e la riformata? Ma la sconfitta di Waterloo non è stata considerata come la disfatta della rivoluzione, il trionfo della reazione, del principio di autorità, dell'intolleranza e dell'inquisizione? Non hanno i cattolici festeggiata la disfatta del prode esercito francese e la caduta dello strenuo capitano? Le chiese non echeggiarono di inni di ringraziamento? Non fu quella disfatta il segnale di un movimento retrogrado, irresistibile che in Francia si è manifestato specialmente colle più selvagge persecuzioni contro i protestanti? Bel trionfo de' protestanti sarebbe stato quello che si è convertito in guerra feroce contro i protestanti stessi, che diede origine ad eccessi de' quali Nimes serberà eterna memoria, poichè undici mila protestanti fuggirono laceri e seminudi dinanzi alle selvagge bande de' realisti, che la sconfitta di Waterloo ha sguinzagliati, che i preti aizzavano e che non risparmiarono nè vecchi, nè donne, nè bimbi, che misero tutto a sacco ed a ruba che fosse di spettanza de' protestanti! Ben lungi che la battaglia di Waterloo sia stata una vittoria della religione riformata, la chiesa cattolica l'ha riguardata come un trionfo proprio, i gesuiti rialzarono il capo, le missioni si sparsero ovunque, la intolleranza più molesta prevalse in quasi tutti gli stati sorretta dalle baionette e dalla diplomazia.

La Francia che non voleva più saperne della dinastia de' Borboni, vide nella sconfitta di Waterloo quella della rivoluzione gloriosa dell' 89 e la reazione sfrenata ricondurre i tempi dell'arbitrio e dell'inquisizione. E che ci voleva di più, se le orde selvagge de' soldati del trono e dell'altare non ebbero ritegno alcuno e si vide abbruciare sul rogo un povero contadino, soltanto perchè protestante? Questo delitto non è stato meno orribile di quello degli assassini del maresciallo Brune e del generale Ramel commessi da' difensori della chiesa, che scorrevano le campagne gridando: *Abbasso i bonapartisti! Abbasso i protestanti!*

Basti il riflettere che la sconfitta di Waterloo fu considerata qual segnalata vittoria dalla Vandea cattolica e de' protestanti nemica formidabile per comprendere quanto colossale sia il paradosso svolto dal signor Veuillot. A Warterloo furono di fronte due principii politici e sociali, non religiosi: la rivoluzione e la reazione, la libertà ed il dispotismo, l' Europa quale sorse dopo l'89 e quale era per lo innanzi; ma la religione non c'entrava per nulla: niun principe, neppur Alessandro di Russia ha mai pensato di difendere la sua chiesa, nelle sue lotte contra Napoleone.

Senonchè qual risultato otterrebbe il signor Veuillot, se riuscisse a far credere che la battaglia di Waterloo è stata la sconfitta del cattolicismo? Ma se effetto di questa sconfitta è stato il congresso di Vienna che ha lacerate le nazionalità, smembrata la Polonia e l'Italia, contrariati i disegni della Provvidenza, offeso il diritto, contaminata la civiltà, che cosa se ne dovrebbe conchiudere? Che la sola riparazione conveniente, equa, giusta è il ristabilimento delle nazionalità, la ricostituzione d'Italia. Tutto ciò che tende a disfare l'opera di Vienna ed a demolire l'edificio del 1815 dovrebbe ottenere l'approvazione del signor Veuillot, come tutto ciò che ha per iscopo di sorregger l'una e metter sostentacoli all'altro, dovrebbe esser da lui severamente condannato.

Vedete invece contraddizione! La spedizione del 1849 pel ristabilimento del Papa ci è dipinta come una riscossa di Waterloo. Ma la ristaurazione pontificia non ha confermata l'opera del Congresso di Vienna? Non metteva essa il suggello alla divisione ed alla servitù d'Italia? Non si richiede molta sottigliezza logica per convincersi che la ristaurazione papale è stata un' impresa reazionaria, favorevole all'Austria, consentanea a quella politica di Vienna, senza saggezza e senza viscere, così bene descritta dal signor Veuillot. Non a Roma, ripristinando il Papa sul trono grondante di sangue, ma a Magenta ed a Solferino la Francia ebbe la riscossa di Waterloo; non a Roma, combattendo l'Italia, ma nella Lombardia, combattendo l' Austria, la Francia ha lacerati quei trattati ed infranto quel cerchio di ferro, in cui la reazione del 1815, non solo protestante, ma anche cattolica e sanfedista, voleva tenerla rinchiusa.

Nella stessa guisa che la ristorazione pontificia del 1849 fu fatta in conformità dei capitoli del 15 stigmatizzati dal signor Veuillot, la soppressione del potere temporale del Papa si compierà contra quei capitoli stessi. Il signor Veuillot non pare abbia stabiliti principii che per contraddirli. Se lo smembramento d' Italia è stato uno de' delitti del Congresso di Vienna, la sua ricostituzione non è opera benemerita ed impresa necessaria e civile? Che cosa ricorda il potere temporale senonchè un' êra funesta e vergognosa e per l' Italia e per la Francia?

Qui non trattasi di protestanti e di cattolici, di Lutero e di Papi, bensì di libertà e di dispotismo, di indipendenza e di servitù. Se Waterloo ha significato per l'Europa il ritorno dell'assolutismo, dell'intolleranza religiosa e dell'inquisizione, sarebbe stata vittoria essenzialmente papale, perciocchè non ci è mai accaduto di leggere nelle encicliche pontificie lodata la libertà di coscienza, raccomandata la libertà dei culti, difesa la libertà della stampa, bensì condannate queste franchigie come diaboliche suggestioni e deliri di menti inferme. Il principio protestante adunque non ha avuto a vantarsi di trionfo; ma ha ben potuto rallegrarsi che il principio a lui contrario si facesse impopolare, collegandosi alla reazione. E così è continuato per quarantacinque anni. La chiesa dal 15 in poi fu riguardata come fautrice di tutti i dispotismi e complice di tutte le reazioni. Volete purgarla? Rendetela libera, cominciando colla distruzione del potere temporale.

E questa missione è degna della Francia. Umiliata a Waterloo, essa diventerà grande agli occhi de' popoli, possente pei legittimi influssi della civiltà, atterrando quella potestà che risorse allora soltanto ch' essa è stata prostrata dagli eserciti collegati d'Europa.

LE CAMERE IN AUSTRIA

I due rami del Parlamento austriaco hanno votato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Camera alta lo fece in comitato segreto e non sappiamo quindi quali opinioni si facessero luce in quel consesso. Nella Camera dei deputati venne alle prese il principio federale col principio unitario, e sebbene la vittoria rimanesse per quest' ultimo, pure dalla corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* che riportiamo più sotto emergono alcune osservazioni che non mancano d'opportunità.

Incominciamo col dare il punto più saliente dell'indirizzo della Camera alta:

Noi non ci dissimuliamo la difficoltà dei problemi che ci si affacciano.

Senonchè le differenze politiche, ecclesiastiche e nazionali che s'incontrano sul terreno della monarchia austriaca, qualora vengano considerate in uno spirito di conciliazione, e regolate secondo i principii di reciproca tolleranza, non presenteranno alcun ostacolo insormontabile a quel ragionevole accordo, che deve divenire la sorgente inesauribile di benedizioni per l'impero ed il saldo legame della sua unità e potenza.

Le istituzioni concesse da V. M. accordano a tutte le nazionalità uno spazio adatto per muoversi con libertà sul terreno legittimo della loro coltura e del loro diritto, della loro fede e della loro civiltà. Soddisfatte da queste, esse cercheranno la propria sicurezza e felicità solamente nella potenza e grandezza di tutto l' impero, e così diverranno sostegni spontanei, e perciò fedelissimi, di quella unità del medesimo, che rimanga l' indispensabile condizione fondamentale della sua potenza.

Se con doloroso rammarico non veggiamo ancora rappresentati nel Consiglio dell' impero i regni di Ungheria, Croazia e Slavonia e il granprincipato di Transilvania, e sentiamo finora con dispiacere la mancanza della cooperazione de' loro rappresentanti ai grandi scopi comuni, troviamo però nella speranza espressa da V. M. ed echeggiante nel nostro cuore, il conforto che eziandio quest'oggetto otterrà una soluzione favorevole nel senso degli autografi sovrani del 26 febbraio a. c.

Noi non possiamo godere di tutto cuore delle istituzioni impartite da V. M. fintantochè non vi prendano parte i nostri fratelli di que' paesi.

Solo allorquando i loro rappresentanti, seguendo il benevolo appello del loro legittimo sovrano, attornieranno insieme a noi il trono di V. M. per operare in comune, l'opera gloriosamente incominciata sarà coronata dal suo compimento.

Prendiamo parte alla speranza esternata da V. M. nelle benedizioni d'una pace non turbata, di cui abbisogna in sommo grado, tanto la monarchia, quanto tutta l' Europa. Possa questo dovere che incombe solidariamente a tutti gli stati non permettere si ponga a repentaglio questo prezioso bene, ed essere così apertamente riconosciuto e fedelmente custodito, come è avvenuto per l'Austria da parte di V. M.!

Siccome nutriamo la tranquillante convinzione che V. M., per quanto lo permettano l'onore e la posizione d'un grande stato, non lascierà neanche quindinnanzi intentato verun mezzo pella conservazione della pace, siamo altresì persuasi che nel caso questi conati tornassero infruttuosi, tutto il popolo dell'Austria starebbe con patriotica devozione a lato dell'esercito valoroso ed illustre per fedeltà e perseveranza, e ne appoggerebbe con successo gli sforzi.

Pressochè uguale è il linguaggio della Camera dei deputati, la quale così si esprime:

Noi non disconosciamo le difficoltà indicate da V. M. che ci stanno dinanzi per raggiungere tale compito, ma anche noi nutriamo la fiducia che collo assicurare la libertà costituzionale, e collo spirito di tolleranza, con reciproca equità e conciliazione sarà guarentita una fratellevole vita comune di tutti i popoli sotto la protezione dell' aquila austriaca.

Nel medesimo spirito giustificheranno anche i popoli la fiducia in essi riposta da Vostra Maestà, fiducia che li ha chiamati a cooperare per sviluppare e rafforzare proficuamente le date o risvegliate istituzioni.

Con Vostra Maestà speriamo ed attendiamo anche noi che la questione della rappresentanza nel consiglio dell' impero dei regni d' Ungheria, Croazia e Slavonia e del granprincipato di Transilvania trovi presto una favorevole soluzione.

L'ereditaria fedeltà al principe dei generosi popoli fratelli al meriggio dei Carpazii la nostra convivenza di parecchi secoli sotto gli eccelsi sovrani dell'augusta casa di Vostra Maestà, il ricordo della fratellevole communanza di patimenti e di piaceri in giorni sventurati e lieti, gl'interessi in mille guise intrecciati, la tanto esperimentata generosità e annegazione di nobili stirpi nella parte orientale dello impero ci offrono la lusinga che — memori dei sagrifizii fatti anche dai popoli della parte occidentale, dell'impero per liberarli dal dominio straniero — essi coopereranno con noi per continuare lo edifizio d'un'Austria grande ed unita, quando, come accenna la Maestà Vostra, giungeranno a conoscere il vero stato di cose, i vantaggi e l'evidente necessità d'una comune rappresentanza sulla base liberale, dello stato complessivo.

Possa verificarsi per lungo tempo la speranza di Vostra Maestà nella conservazione della pace! Gli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali abbisognano di un radicale appoggio e di promuovimento, la esigono si imperiosamente che un nuovo turbamento di essa sarebbe calcolato una delle più gravi tribolazioni. Però i popoli di Vostra Maestà saranno mai sempre pronti a difendere l'Austria contro qualunque attacco.

Ecco finalmente la corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, il cui autore si manifesta contrario al principio unitario tanto caro all'organo del *Lloyd*, ed in generale a chi rappresenta nella monarchia gli interessi tedeschi e burocratici:

A tarda ora di sera, 7 ore, piglio la penna per abbozzarvi brevemente l'odierna tornata della Camera dei deputati, nella quale si discusse il progetto d'indirizzo. La seduta apertasi alle ore 10 antimeridiane durò, con brevissima interruzione, sino alle 6 di sera. La fu una battaglia parlamentare in ottima forma, combattuta con grande strenuità d'ambe le parti, voglio dire dagli unitarii e dai federalisti. La vittoria fu completa per i primi; i secondi cedendo alla preponderanza della forza numerica, suonarono la ritirata riconoscendosi battuti ma non vinti. I capitani del partito unitario erano Giskra, relatore della Commissione dell'indirizzo. Kuranda, Tschabutschnigg, e Muhlfeld; quelli del campo avversario Clam-Martinitz, Rieger, e Klaudy. Tutti pugnarono con ardore e con robustezza di armi oratorie; taluno anche con virulenza che gli procurò delle chiamate all'ordine. La lotta ferveva sul campo di alcune emende proposte dai federalisti al testo dell'indirizzo nel senso delle autonomie meglio pronunciate delle provincie e dei regni componenti l'Austria. Tutte le proposte emende furono vittoriosamente combattute e respinte, — l'indirizzo accettato nell'integrità del testo progettato dalla Commissione. Non mi arrischio di entrare nelle particolarità della discussione; chè non sarebbe forse opera nè agevole nè proficua, avvegnachè troverete l'esposizione di tutta la seduta nei resoconti stenografici, ed io bramo di tenermi strettamente in sull'obbiettivo. Non posso però trattenere un'osservazione, che non esce dalla obbiettività, ed è basata sulla storia e sulla matematica. Il partito unitario raccolse stassera 127 voti fra sicuri e problematici; il federalista n'ebbe di sicuri 48, di czechi e polacchi; mancano notoriamente alla Camera 144 voti, dell'Ungheria, Croazia, ecc.; fra i 127 componenti oggi la maggioranza, ve n'ha per fermo molti di color incerto e pronti a star sempre colla pluralità; i 144 deficienti sarebbero nella Camera senza dubbio, federalisti, e fors'anco più avanzati dei Rieger e Clam: — ora chiedo io sommessamente se in Parlamento completo, quando ai 48 federalisti s'aggiungesse il rinforzo dei 144 assenti, senza per computare l'aiuto dei presumibili disertori dal campo degli unitarii, l'attuale maggioranza sarebbe essa tuttavia una maggioranza? La storia dei tempi recentissimi svelando le aspirazioni dei popoli austriaci alla propria più larga autonomia nel nesso austriaco, e sotto la gloriosa dinastia, e l'aritmetica nelle sue più semplici operazioni, rispondono di no. E stando così la ragione della storia, il risultato delle operazioni aritmetiche, e il diritto delle maggioranze, che è cardine del *jus* costituzionale, chiedo un'altra volta sommessamente, se le risoluzioni del Consiglio dell'impero nella presente sua ristretta formazione, possano risguardarsi come risoluzioni della maggioranza dei popoli dell'intera monarchia rappresentata nel Parlamento, col quale la maestà dell'imperatore degnossi di generosamente dividere il suo potere legislativo? La risposta a tale quesito può essere formulata da qualsiasi più comune giudizio, e perciò me ne dispenso.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

In un suo numero dello scorso aprile, l'*Armonia* pubblicava la seguente nota:

« Siamo accertati che il nostro governo ha spe- « dito il romagnolo conte Manzoni nelle provincie « delle Marche e dell'Umbria, assegnandogli lire « 8000 di stipendio coll'incarico di rovistare nelle « biblioteche di frati e toglierne i più preziosi libri « e manoscritti. »

In questa nota sono dette due cose non vere:

Il sig. conte Giacomo Manzoni, incaricato d'una missione dal ministero di pubblica istruzione, non ebbe, nè volle avere alcuna somma nè per stipendio, nè per indennizzo di spese nè per qualsivoglia altro titolo.

Quanto poi allo scopo della missione affidata a questo egregio uomo, basterà citare il testo del seguente dispaccio ministeriale che gliela annunziava per chiarire l'erroneità dell'asserzione dell'*Armonia*:

« Il bisogno di avere esatta notizia intorno alle « ricchezze letterarie, artistiche e scientifiche che « per l'annessione delle nuove provincie pervennero in proprietà dello stato, e quello di sicurarne nel modo migliore la conservazione indusero lo scrivente a giovarsi dell'opera d'uomini « periti per inviarli sui luoghi e farvi un'accurata « ispezione sopratutto delle biblioteche ed altre « raccolte pertinenti a pubblica istruzione già pos- « sedute dalle soppresse corporazioni religiose. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 14 maggio:

« Ne' passati giorni furono arrestati alla frontiera alcuni forzati liberati dalle galere pontificie, mentre s'introducevano nel territorio del regno. »

Riceviamo dal Rev. canonico Reali la seguente lettera in risposta agli attacchi dell'*Armonia*:

Preg.mo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla sua gentilezza, perchè voglia compiacersi di pubblicare nel suo accreditato giornale questa mia risposta alle osservazioni maligne, messe in campo dall'*Armonia* nel suo numero 96, dando conto d'un mio libro, già da qualche mese fatto di pubblico diritto, e sul quale l'*Opinione* ha inserita una rivista assai a me benevola, nel n° 129.

Non le faccia meraviglia, se un po' tardi sorgo a ribattere le accuse dell'*Armonia*. Le mie occupazioni mi vietano di attendere lungamente alla lettura de' giornali, e fra questi escludo quelli che fanno perdere il buon senso ed oltraggiano la fede cattolica, com'è l'*Armonia*, che giocando perennemente di sofistica, la snatura e la svisa per servire a un partito: onde non sono venuto in cognizione di quanto ha detto a mio carico che ieri, per la comunicazione fattamene da un amico.

L'*Armonia* chiama ritrattazione, quella che io dissi *dichiarazione*. Come cattolico e come sacerdote, non mi sarei mai rifiutato ad una ritrattazione, se avessi violato que' sacri caratteri, che mi onoro di rivestire. Ma io non aveva da ritrattare nulla e non ritrattai nulla davvero. Calunniato, quasi aderente al partito estremo che, nel 1849, trasse a rovina l'Italia, e stranamente vessato (come, da chi e con quali arti nefande, non saprà da me l'*Armonia*, che ne dovrebbe arrossire se ne fosse capace), per la sola ragione che io aveva dato opera in alcuni giornali a conciliare la causa del cattolicismo con quella della italica nazionalità, sentii il debito di emettere una dichiarazione che mi sequestrasse dagli uomini del disordine. Con essa feci un atto di difesa, non di accusa contro me stesso, e riprovai fatti che non erano miei, e che furono da tutti gli onesti liberali deplorati e condannati. Che se, specialmente rifiutai, chiamandolo *connivenza colpevole*, un mio articolo consegnato all'*Epoca*, ciò accadde, perchè in un errore giovanile (chi non ha errato mai mi scagli addosso la prima pietra), sperai con esso una conciliazione dopo l'assassinio di Rossi, e la violazione del palazzo pontificale. Ma tutte queste siffatte cose, io le aveva ricordate nella prefazione del mio libro a pagina 10 e 11.

Invito l'*Armonia* a provare, che sono stato un istante solo proprietà sua, sì da poter fare di me una cessione (io non son uomo da essere conquistato facilmente, e chi mi conosce lo sa), rinegando il diritto degli italiani di ricomporsi in nazione e d'aspirare a quegli ordini liberi, che sono oggi di diritto pubblico europeo, e che la sola *baratteria ufficiale* di Roma nega di riconoscere.

Lo dirò francamente: nel gennaio del 1850, addolorato da' mali pubblici e caduto di animo, vedendo il gran principio della nazionalità italiana compromesso sì gravemente, volsi un'occhiata al principato temporale de' papi, che poteva ancora esser salvato in Roma e salvare l'Italia. Quindi proruppi in un atto, che fu stimato viltà e a me costò uno sforzo di coraggio e l'inviai all'*Armonia*, che allora io non sapeva fosse l'eco della ciurmeria d'un partito. Ma nel 1861, dopo le prove della diplomazia antonelliana e le intemperanze del partito cattolico di Francia (per me fra il partito cattolico e il cattolicismo sta un abisso) non potevasi salvare la fede cattolica in Italia, che rifiutando un potere, reso impossibile, piucchè dai vivi interessi della nazione, dalle esorbitanze de' suoi apologisti. Questo pensiero ispirò il mio libro, e gli uomini imparziali giudicheranno fra me e l'*Armonia*.

Checchè ella dica in seguito, io fedele a quanto protestai nella prefazione al mio libro, tacerò. Con tutti accetterei una discussione, ma non con chi vive della discordia e la promuove a spese dell'onore e della cristiana carità.

Accolga, sig. Direttore, le attestazioni della mia distinta stima e mi creda

Ravenna, 12 maggio 1861.

Suo Dev.mo Servo
EUSEBIO REALI C. R. L.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom., colla lettura del verbale dell'ultima seduta che viene approvato.

Si procede alla rinnovazione degli ufficii, come è portato dall'ordine del giorno.

Si comunicano degli omaggi. Si accordano dei congedi.

Presta il giuramento il deputato Donnafugata ed un altro.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si convalida l'elezione del signor Lanciani Raffaele (Manopello).

Si propone il convalidamento della elezione del prof. Luciano Scarabelli (Spoleto) quantunque sieno occorsi parecchi vizii di forma.

BROFFERIO si oppone alla convalidazione della elezione del candidato, il cui competitore sarebbe il conte Pianciani, accennando anche a certi raggiri per parte del sindaco di Spoleto, che vennero a risultare sin da quando in principio della presente sessione si riferì l'elezione nella persona dello stesso odierno candidato. Conchiude col proporre un'inchiesta, affinchè la luce sia fatta.

MINGHETTI. Se l'on. preopinante avesse portata altra prova per dimostrare che un impiegato governativo abusò della sua influenza per tale elezione, io avrei accettato molto volontieri la proposta e quell'impiegato sarebbe stato severamente punito, ma sino a tanto che si fonda sopra un'accusa diretta fatta da coloro che si viddero delusi nelle loro speranze, io devo respingere l'inchiesta non solo, ma anche il sospetto su di un impiegato, il quale, sino a prova contraria, deve avere la fiducia del governo

PEPOLI si oppone esso pure, col relatore Massarani, alla proposizione del dep. Brofferio e sostiene l'elezione.

BROFFERIO. Se ci fosse veramente una prova io non avrei domandata un'inchiesta, bensì a dirittura l'annullamento. Qui abbiamo elementi più che necessarii per consigliare una investigazione e la Camera non deve precipitare il suo giudizio accettando tale elezione.

Risponde qualche parola alle obbiezioni degli onorevoli Pepoli e Massarani.

La proposta Brofferio non è ammessa e viene convalidata l'elezione.

Il ministro Peruzzi a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta due progetti di legge ed uno relativo al suo portafoglio, concernente la concessione delle strade ferrate da Napoli alla volta di Ancona da una parte e di Taranto dall'altra.

Quest'ultimo viene dichiarato d'urgenza.

AMARI eccita il ministro dei lavori pubblici a presentare quanto prima il progetto di legge relativo alle strade ferrate della Sicilia.

PERUZZI. Fra otto giorni sarà presentato non solo quello della Sicilia, ma eziandio delle Calabrie.

RICCIARDI. (*Ilarità*) Io vengo da Napoli (*risa*) e dirò alla Camera quello che vidi ed intesi.

Io non voglio accendere passioni e tempeste, ma desidererei alcuni schiarimenti sui fatti che verrò esponendo in un giorno che domando assai prossimo.

Io credo che in questo momento la questione italiana si riassuma in quella di Napoli .....

Il PRESIDENTE gli dice qualche parola che ci sfugge.

Una voce, Bisogna aspettare i fatti compiuti.

MINGHETTI (ministro). Sarò pronto a rispondere lunedì.

RICCIARDI. Troppo tardi, scusi. (*Risa*)

MINGHETTI. Oggi non sono in grado di rispondere. Mi rimetto a quello che delibererà la Camera.

GALLENGA. Sinchè il signor ministro non ha i lumi necessarii, parmi che non possa rispondere.

MINGHETTI. Io spero che l'onorevole preopinante aderirà a che per l'interpellanza sia fissato il giorno di lunedì.

RICCIARDI. Aderisco perchè non posso fare altrimenti. (*Ilarità*)

Il relatore Mazza Pietro propone la convalidazione della elezione dell'abate Domenico Mauro del collegio di Sala, membro del Consiglio d'amministrazione, salvo di procedere all'epurazione dello stesso come impiegato nel giorno in cui verrà riferita l'elezione dal signor Dragonetti, altro membro del Consiglio di amministrazione.

La Camera accetta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, relativo alla sospensione del decreto 17 febbraio 1861 della luogotenenza di Napoli intorno alla circoscrizione della nuova provincia di Benevento.

MINGHETTI (ministro). La Commissione al concetto dei proponenti, ne sostituì un altro di organizzazione definitiva di quella provincia. Qualora gli interessati accettassero il progetto della Commissione, il governo non avrebbe nessuna difficoltà di ammetterlo esso pure, in caso contrario mi riservo la parola.

MACCHI (relatore) dice che convennero nel progetto della Commissione gli stessi proponenti.

GRELLA. Mi rincresce prendere la parola in una quistione puramente municipale; procurerò ad ogni modo schivare lo scampanio del campanile.

La Commissione non poteva mutare sostanzialmente il progetto: credo che ciò sia contrario alla logica ed agli usi parlamentari.

Ha forse stimato di fare un'equa e scambievole transazione tra tutte le provincie interessate? Non mi pare, perchè se pure havvi una transazione, la vi ha solo a favore di qualche provincia, ma non di tutte.

Se ha dato ascolto ai reclami di Bajano e di Montoro, non ha però messo ad esame le posizioni di altri comuni.

Tolse anzi ad Avellino un mandamento che gli veniva riservato dal decreto di luogotenenza, senza che vi sieno ragioni topografiche od altre di convenienza.

Insomma non si sa scorgere da qual principio sia stata guidata ad ammettere il compartimento da essa proposto.

Almeno il decreto luogotenenziale aveva il vantaggio di essere stato fatto sopra luogo ed in concorso di persone intelligenti!

Se quel decreto suscitò delle lagnanze, la Commissione doveva farsene carico, ma non mai poteva modificare ciò che da esso veniva stabilito.

La Camera deve osservare, discutere, illuminarsi onde poter dare il suo voto, ma ciò si fa negli ufficii specialmente per queste leggi che hanno bisogno di carte topografiche e di altri infiniti particolari.

Ma si può chiamarla così all'impensata, senza conoscere forse nemmeno il decreto luogotenenziale e senza forse che sia apparecchiata a tale discussione, se credeva di dover deliberare in ordine soltanto alla legge dei primi proponenti?

Domando che la questione si restringa soltanto al primo progetto.

MACCHI. Non è vero che la Commissione fosse messa nel caso di fare da semplice giurato e decidere solo per sì o per no.

Abbiamo cercato di esaminare ponderatamente tutti i reclami che ci vennero fatti e ci siamo indotti a metterci tutti d'accordo, lasciando discorde il solo deputato Grella.

La vostra Commissione non vi propone una nuova legge, bensì l'attuazione del decreto luogotenenziale, con qualche modificazione nel compartimento territoriale, per altre circostanze di più vasta utilità.

MASSARI. Io credo che la Camera per evitare una lunga discussione dovrebbe accettare la proposta dell'on. Grella. Io faccio questo per conciliazione soltanto, non voglio entrare in merito, perchè se vi entrassi, dovrei dichiarare che il decreto luogotenenziale non è attendibile, perchè non lo potrebbe essere se venne pubblicato alla vigilia dell'apertura del Parlamento.

PRES. Leggo la proposta del deputato Grella:

« La Camera, abbandonando il progetto della « Commissione, passa alla discussione del progetto « di legge del deputato Caso. »

CICCONE ebbe la parola per la quistione pregiudiziale, ma siccome entra nel merito, viene avvertito di ciò dal presidente, per cui se la riserva pel momento in cui avrà luogo la discussione.

PRES. Leggo altro ordine del giorno presentato dal dep. Caracciolo:

« La Camera, invitando il ministero ad attuare « prontamente il decreto 27 febbraio della luogote- « nenza di Napoli ed a proporre una legge, uditi « i pareri dei Consigli provinciali e comunali, « passa all'ordine del giorno. »

PICCA. Quando la Commissione ha presentata la sua relazione, parmi che non sia ammissibile l'ordine del giorno puro e semplice; la Camera deve discutere o sul progetto del dep. Caso o su quello della Commissione.

Si pronuncia per quest'ultimo.

MACCHI. Nel seno della Commissione non si decise intorno alla validità del decreto luogotenenziale, però si fu alla unanimità d'avviso che il luogotenente non solo avesse il diritto, ma anche il dovere di attuare il decreto del dittatore.

PISANELLI. Io credo che i deputati stessi che rappresentano quelle provincie possano valutare tutte le conseguenze che dovrebbero risultare da una deliberazione qualunque. La Camera deve affidarsi agli studi di Commissioni che abbiano lavorato sul luogo, deve dare ascolto a tutti i reclami degl'interessati. Ora si sono consultati i Consigli provinciali e comunali che hanno un immediato interesse per questo spostamento?

Il rapporto della Commissione testifica che il decreto della luogotenenza ferisce interessi privati; prova ne sia che non ha l'unanime assenso della Commissione stessa.

Io chiedo quindi che si sospenda la discussione, e che si appurino più accuratamente le indagini.

TORRE. È noto che il gen. Garibaldi il 25 ottobre mandò fuori un decreto con cui stabiliva che il ducato di Benevento dovesse far parte delle provincie meridionali.

Nel fare questo decreto fu spinto dalle domande che gli giungevano da colà. Diffatti io ho con me buon numero di documenti che attestano questo.

Emanato tale decreto, il ministero dell'interno in Napoli ordinò la formazione di una Commissione incaricata di studiare sul luogo e di proporre un progetto di compartimento territoriale di quella provincia.....

PRES. La pregherei di attenersi alla questione pregiudiziale.

TORRE. Io racconto i fatti.....

PRES. Ma i fatti da lei esposti si riferiscono al merito.

TORRE. Io voglio provare coi fatti, che vennero presi a calcolo gli interessi particolari dei rispettivi comuni. Se la Camera non li conosce, non può deliberare sulla questione pregiudiziale.

Discende quindi ad accennare i varii rapporti che vennero su questo argomento presentati al dicastero dell'interno ed indica parecchie domande di varii municipii, colle quali aspiravano alla annessione della provincia di Benevento, e tra le altre legge una rappresentanza del municipio di S. Martino, il quale non solo fece la sua domanda col mezzo del sindaco e della Giunta, ma volle intendere il voto del popolo stesso, all'uopo radunato nella pubblica piazza, che con unanime grido dichiarò la propria volontà in senso affermativo.

CONFORTI sostiene con facondo discorso l'operato della Commissione e dice che la Camera può risolvere la questione, perchè nella conoscenza dei fatti pienamente matura.

MINGHETTI (ministro). Se la facondia bastasse a vincere una causa, io credo che l'onor. Conforti l'avrebbe già vinta. Ma la ragione mi rende contrario alle idee da esso esposte.

Qualora la Commissione fosse riuscita a mettere tutti d'accordo, io avrei deviato dalla massima generale per accettare il suo progetto.

Però dal momento che esso trova delle opposizioni, io non potrei farlo mio, ma mi parrebbe più necessario di sentire in antecedenza i rappresentanti locali.

Io non dissento che la circoscrizione fatta dal decreto luogotenenziale tragga seco gravi inconvenienti, ma le ragioni che ho sentite mi paiono tali da farmi rilevare che non debbano essere esagerati.

Perchè innanzi di modificare questa circoscrizione fatta dal decreto anzidetto, perchè non ascoltare i consigli provinciali ?

L'onor. Farini aveva dichiarato che questi sarebbero stati sentiti, quando si trattò di altra circoscrizione, ed ora perchè non conoscere il loro voto ?

Se quei mandamenti e quei comuni sapessero che quel compartimento è definitivo, io convengo sulla probabile evenienza di mali umori; ma qui si tratta di un compartimento provvisorio.

Del resto prometto di presentare quella legge a cui accenna il dep. Caracciolo e di adempiere agli altri desiderii esposti nel di lui ordine del giorno.

Io credo un cattivo sistema quello delle sospensioni. Il Parlamento è chiamato a fare, non a sospendere; la missione della Camera non è quella di sospendere il passato, ma di creare l'avvenire. (*Bravo*)

NISCO dice che anche il municipio di S. Giorgio della Montagna, ha data la sua adesione per la aggregazione alla provincia di Benevento.

Dice che la reazione della fucina romana non pose piede in questa provincia, perchè essa vidde i vantaggi della libertà e della nazionalità. Se si vedesse illusa nelle sue speranze; (continua), potrebbe darsi che la tranquillità venisse perturbata.

CICCONE. Io non capisco perchè si debba precipitare su questo argomento. Le città e le provincie non si fabbricano a capriccio. Il consigliere di luogotenenza o non ha studiati gli interessi locali o li ha studiati assai male.

Si pronuncia per il progetto della Commissione, conchiudendo colla sentenza delle sacre pagine: *Quod Deus conjunxit homo non separat.* (*Ilarità*)

CONFORTI dice essere conveniente o di accettare il progetto della Commissione o di sospendere a tempo indeterminato la circoscrizione.

MACCHI. La maggioranza della Commissione ha la coscienza di aver fatto il meglio possibile; però non crede di aver fatta una cosa perfetta. Si unisce quindi all'ordine del giorno Caracciolo accettato dal ministero.

Il presidente dà lettura dell'ordine stesso.

MASSARI propone di aggiungervi le parole «*nel più breve tempo possibile.* »

PICCA alla proposta Caracciolo aggiunge l'emendamento seguente:

« Lasciando che per decreto ministeriale si attui « il decreto 27 febbraio della luogotenenza sulla « circoscrizione della provincia di Benevento, si « sospenda quello che si riferisce alle altre pro« vincie sino a che il ministero presenti il detto « progetto di legge. »

CAPONE. Una volta che la Camera ammette il principio di sospendere il decreto noi veniamo a dare un biasimo puro e semplice al governo luogotenenziale. Sarebbe politico di far questo? Io credo di no. Apriremmo la porta alla sospensione di tutto quello che fece il governo di Napoli ed arrivo a dire che ci spingeremmo anche a quello di distruggere l'unità. (*Oh! oh! rumori da tutti i scanni*)

Voci. Ai voti, ai voti.

Si legge l'emendamento Picca: qualche deputato chiede la parola contro l'emendamento.

La Camera delibera la chiusura. Si respinge l'emendamento e si accetta l'ordine del giorno Caracciolo coll'aggiunta del dep. Massari.

CAVOUR (presidente del consiglio). Pregherei l'on. presidente della Camera a voler sollecitare la Commissione incaricata del progetto di legge per le riforme delle tasse marittime, presentato da due mesi.

PRES. Faccio osservare all'on. presidente del consiglio che il relatore della Commissione è andato a casa per istendere la relazione e che la presenterà fra breve.

Siccome non v'ha materia in pronto, raccomanderei agli onor. deputati di radunarsi domani e venerdì negli uffizii, per quindi assistere alla seduta pubblica di sabbato.

La seduta è levata alle 5.

ELEZIONI POLITICHE

del 5 maggio.

Avezzano, Mariano d'Ayala.

NOTIZIE VARIE

Pranzo degli economisti. — I membri della Società d'economia politica desiderando di stringere viemeglio fra di loro quei rapporti amicali che già li unisce, hanno deciso di convenire oggi (giovedì) insieme a un lieto banchetto che avrà luogo alle ore 6 alla trattoria delle Indie. Ad un tal fine, ad esempio di quanto praticasi presso le altre Società hanno stabilito un tema di discussione che è il seguente:

« Utilità della parificazione della tariffa delle mo« nete fra le varie provincie dello stato. »

Dono al Re. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 12 corrente:

« Abbiamo visto la magnifica sciabola che i soscrittori di Modena, Massa, Carrara, Guastalla, Garfagnana e Frignano destinano in dono a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Lavoro, anzi capolavoro del nostro Rinzi Giacomo, che in simili opere riportò già varie medaglie, e quella di prima classe alla esposizione universale di Parigi, è questo un mirabile oggetto d'arte, che per gusto di disegno, per ricchezza e perfezione di cesellatura e intarsiature starà degnamente a canto, nell' armeria reale di Torino, alla spada inviata dai romani, e agli altri doni di cui le varie città d' Italia presentarono lo eletto della nazione.

« L' impugnatura, d'argento, rappresenta con bella idea l' Italia, e sulla guardia sta colpito in rilievo il ritratto di Vittorio Emanuele, figurando l' artista che l' un l' altra si sostengano vicendevolmente; e così felicemente sono scolpite le sembianze di S. M. e con sì perfetta rassomiglianza, che rado ci accadde riscontrarla sui dipinti.

« Sulla lama sono intarsiate in oro le celebri parole: « Non siamo stati insensibili ai gridi di dolore che si sono levati da tante parti d' Italia. » Il fodero pure d' acciaio, è un meraviglioso lavorio di finissime intarsiature e cesellature di trofei di armi, e mostri e fregi allegorici. I rubini, i brillanti e gli smeraldi, insieme artisticamente disposti, rappresentano all' occhio i tre colori nazionali. »

Terremoto. — Il *Monitore Toscano* del 13 maggio reca i seguenti particolari sul terremoto sentito di recente in diversi punti dell'Italia centrale:

« Il terremoto produsse a Chiusi qualche guasto nelle fabbriche della cattedrale, della chiesa di S. Francesco, in quella della Misericordia e anche in alcune case. Il terremoto fu pur sentito a Cetona, Chianciano, Sarteano, Radicofani e suo distretto; ma senza danni, fuorchè a Cetona, dove si fece una crepatura nella Torre dell'Orologio, rovinarono alcuni camini e cadde il pavimento di una stanza con non grave lesione di una donna. A Montepulciano e ne' luoghi indicati sopra si rinnovarono le scosse il 9; a Chiusi continuarono la notte dal 9 al 10, e quella popolazione sta sempre in apprensione. A Città della Pieve la popolazione desolata ha del tutto abbandonato le case e vive all'aperto. Ad Arcidosso pure nella notte dell' 8 si udì una forte scossa, che spaventò, ma non produsse danni.

« Il governo ha preso con sollecitudine i provvedimenti necessari a rincorare, assistere e tutelare le popolazioni. »

NOTIZIE POLITICHE

Il giorno della partenza del conte Ponza di San Martino per Napoli non è ancor fissato: credesi che non sarà prima di lunedì prossimo. S. A. R. il principe di Carignano non lascierà Napoli che dopo l'arrivo del nuovo luogotenente.

Occorre appena avvertire che la notizia data dalla *Patrie* e dal *Pays* che le province di Napoli e di Sicilia saranno occupate militarmente, è destituita di fondamento. Il governo, ben lungi dall'assottigliare le forze sul Mincio e sul Po per accrescere quelle di Napoli e Sicilia, non ha mandato nella parte meridionale che le truppe strettamente necessarie per la tutela dell'ordine, col concorso delle guardie nazionali locali.

Un dispaccio da Napoli d'oggi, 15, reca: « Il marchese Bernezzo, ufficiale nel reggimento lancieri di Milano, si è battuto corpo a corpo col capo di una masnada di briganti. Egli ebbe il proprio cavallo ucciso, ma coll'aiuto di un lanciere, è riuscito ad uccidere il capo de'briganti, senza riportare alcuna ferita. Quest'atto di coraggio è stato annunziato all'armata con un ordine del giorno.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Un dispaccio elettrico da Aquila (capoluogo dell' Abruzzo Ulteriore 2.o) in data di ieri annunzia che le elezioni municipali si sono quivi compiute col massimo ordine e con grandissimo concorso.

Un dispaccio di stamane da Napoli reca che ieri ebbe luogo in San Carlo un pranzo di 700 coperti, dato dalla guardia nazionale di Napoli a quella guarnigione. Furono portati brindisi al Re, al principe di Carignano, al Parlamento, alla Guardia nazionale e all' Esercito, e uno congiuntamente a Cavour, Garibaldi e Cialdini. Ordine perfetto e grande cordialità.

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 15 maggio:

Riceviamo dal Consolato degli Stati-Uniti d'America in Genova, la seguente notificazione:

Avendo molti ufficiali italiani d'altre nazioni, desiderosi di prendere servizio nell'armata degli Stati-Uniti d'America, ricorso al Consolato suddetto, — il sottoscritto coglie questa occasione per rendere noto, ignorare affatto che il suo governo desideri arruolare ufficiali e soldati all'estero.

Genova, 14 maggio 1861.

W. L. PATTERSON *Console*.

Dopo queste parole è smentita naturalmente la voce diffusa da qualche giornale milanese che il governo americano avesse fatto ricerca di ufficiali italiani e segnatamente di garibaldini.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 13 *maggio*.

La notizia data dalla *Patrie* della occupazione militare dell'Italia meridionale per parte delle vostre truppe ha fatto buonissimo effetto; quella risoluzione del vostro governo sarebbe un nuovo pegno in favore del mantenimento della pace. Se, come dice la *Patrie*, voi pensate a sguernire la linea del Mincio, é chiaro che non temete un attacco dell'Austria; dunque le voci di prossima guerra che ad ogni momento si ripetono, sono false, e lo stato dell'Europa è meno pericoloso di quello che si credeva.

Ciò non ostante il pubblico non osa confidare pienamente nella pace; del resto gli incessanti preparativi militari che si fanno da ambe le parti nell' Italia settentrionale non permettono di illudersi.

È un fatto che l'Austria, nel tempo stesso in cui ripete parole ed assicurazioni pacifiche, continua ad armarsi fino ai denti ed a coprire di bastioni e di cannoni tutta la linea delle sue frontiere. Oggi si diceva che il marchese di Moustier, nostro ambasciatore a Vienna, avesse annunciato al governo essere intenzione dell'Austria di fortificare la città di Padova, facendone una piazza forte di primo ordine. Bene considerando la cosa non sarebbe impossibile, nè irragionevole. Infatti l' Austria dice che in conseguenza dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, la frontiera della Venezia da Legnago in poi è assolutamente scoperta, e che si potrebbe prender alle spalle il quadrilatero da una parte e Venezia dall'altra traversando il Po inferiore. Che se Padova fosse fortificata, l'intervallo che esiste tra Venezia ed il quadrilatero si troverebbe riempiuto, avendosi allora una serie di fortezze a cominciare dal Mincio, fino al mare, cioè Mantova, Legnago, Padova e Venezia.

Si parla molto delle concessioni che il governo intende fare alla stampa, come corollario del decreto del 24 novembre. Ma tutti non sono d'accordo rispetto ai principii ai quali sarebbe informato il nuovo regolamento. Mi assicurano che nell'ultimo consiglio dei ministri siano state adottate le seguenti decisioni: saranno necessarie tre gravi condanne, perchè si possa pronunciare la soppressione del giornale, ed anche in quel caso la soppressione non ne risulterebbe *ipso facto*, ma sarebbe in facoltà del governo il deferire il giudizio in proposito ai tribunali; gli avvertimenti sarebbero come non avvenuti dopo scorso un anno. Non occorre che io vi dica che nello stato presente della legislazione sulla stampa, tali riforme sarebbero accolte benissimo, quantunque per esse non resti chiuso ogni adito all'arbitraria ingerenza dell'amministrazione.

Continua, anzi va facendosi sempre più violenta, la crociata intrapresa contro il signor Haussmann, prefetto della Senna.

Avrete veduto nel *Moniteur* di ieri con quanta umiltà il signor Haussmann sia venuto a presentare la propria difesa in un lungo rapporto sulle acque di Parigi, dopo essersi mostrato tanto orgoglioso al Senato.

Pare che il signor prefetto si sia accorto non potersi resistere all'opinione pubblica che gli è manifestamente avversa. Oggi, un antico aggiunto municipale, il signor Monfleury, è venuto ad aumentare la schiera degli avversari del prefetto, presentando una petizione al Senato per protestare contro la incostituzionalità delle estesissime facoltà accordate al prefetto della Senna cogli ultimi decreti. Il signor Haussmann deve essere molto irritato contro i deputati della opposizione, i quali sono stati i primi ad aprire il fuoco contro di lui!

— Si scrive da Berna l' 11 maggio alla *Correspondence Bullier*:

.... Il consiglio di stato, con alla testa il signor James Fazy, ha dato la sua dimissione. È inutile il dire che nessuno si aspettava questo vero colpo di stato. È probabile che ne sia stata causa l'opposizione che incontrò nel grande consiglio il progetto d'un nuovo imprestito fatto dal consiglio di stato. In questa guisa il governo radicale getta il guanto di sfida a' suoi avversari lasciando loro prendere le redini degli affari, nella certezza che le prossime elezioni riesciranno a sua giustificazione.

— Scrivono da Parigi, 11 corrente, all'*Indépendance Belge*:

La notizia di una assai prossima soluzione della quistione romana si ripete oggi con tanta insistenza, che ci sembra difficile il supporre che questa voce non abbia un qualche fondamento. Si parla della proposta di una guarnigione mista, che sarebbe composta di truppe francesi e piemontesi. Questa nuova forma di occupazione avrebbe lo scopo di conservare al Santo Padre le provincie che ancora gli rimangono. Ma nel tempo stesso, e come compenso per la rinuncia a quelle provincie, il regno d'Italia sarebbe riconosciuto dalla Francia. È cosa indubitabile che il nuovo sistema di guarnigione mista non ha alcuna probabilità di essere accettato dal Santo Padre. Potrebbe darsi tuttavia che, se veramente gli venisse fatta quella proposta, si trovasse nel suo rifiuto una ragione per togliergli quella protezione che, secondo quella combinazione, si vorrebbe continuare a prestargli.

Alcuni vanno fino a dire che questa duplice soluzione potrebbe effettuarsi prima della fine del mese. Io sarei ben lungi dal volerlo affermare con tanta precisione, ma mi sembra cosa incontestabile questa, che siamo avviati rapidamente verso una soluzione.

Nella *Rivista Politica* della *Indépendance* leggiamo le seguenti considerazioni:

Crediamo che infatti i negoziati che continuano da parecchie settimane tra la corte di Parigi e quella di Torino, abbiano condotto a qualche combinazione di questo genere.

A questo fatto si riferiva senza dubbio una delle nostre corrispondenze da Parigi, ove si annunciava: « che il gabinetto delle Tuileries non avrebbe ri« conosciuto ufficialmente il nuovo regno d' Italia, « se prima i due governi non si fossero messi d'ac« cordo sugli affari di Roma, e che per questa ra« gione potrebbe darsi che il conte di Cavour si « mostrasse disposto ad accettare anche proposte « che potrebbero non apparire equivalenti ad una « soluzione. »

L'occupazione mista, colle condizioni nelle quali sembra che essa si dovrà effettuare, non è infatti una soluzione; potrebbe diventarlo soltanto quando un rifiuto, oppure una aperta opposizione del Santo Padre; cose del resto probabili, inducessero la Francia a considerarsi sciolta da ogni impegno verso il Pontefice ed a richiamare le sue truppe.

Ma intanto, sarebbe sempre un passo di più verso la meta, e si capisce come il conte di Cavour abbia terminato col rassegnarvisi, per rispetto verso la Francia, e sopratutto nell'interesse del riconoscimento del regno d'Italia.

Questo riconoscimento, quando sarà fatto ufficialmente, sarà veduto a Vienna con grandissimo dispiacere. Se noi siamo bene informati, il principe Metternich si deve essere molto adoperato in questi ultimi tempi per impedirlo. Il suo principale argomento era questo, che il riconoscimento implicava una consacrazione definitiva delle violazioni del trattato di Zurigo commesse dalla Sardegna.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *maggio, sera*.

SENATO. — Discussione della petizione relativa all' occupazione della Siria. — Larochejaquelin, Donnet, Chapuys-Montlaville, Dupin, Castelbajac, Segur d' Aguessau combattono le conclusioni della Commissione; De Saulcy le difende. Dietro domanda del ministro Billaullt la discussione continuerà domani.

Parigi, 15 *maggio, mattina*.

Si ha da Tolone, 14:

« Tutta la squadra ricevette ordine di apparecchiarsi alla partenza pel 20 con tutti i legni da trasporto a vapore. »

Roma, 11 (*via di Marsiglia*). Il cardinale Grassellini è inviato in Francia..

Parigi, 15 *maggio, sera*.

Costantinopoli, 8 (*via di Marsiglia*). Omer bascià parte per Mostar, lasciando un corpo di truppe sul Danubio a sorvegliare le frontiere della Servia. La Porta accusa il principe della Servia di eccitare il malcontento e di fornire armi agl'insorti. Omer bascià è incaricato di disarmare i cristiani. La Bosnia è calma, ma travagliata da molte vessazioni. La carta-moneta, rifiutata nelle provincie, perde la metà del suo valore.

In un quartiere di Costantinopoli è scoppiato un incendio che ha distrutto 300 case. In questa città la miseria e l' esasperazione aumentano. Vennero affissi proclami incendiarii che trattano da ladro il governo, il clero da servile ed empio. In occasione delle feste di Pasqua ebbero luogo risse sanguinose fra greci e bulgari. Il governo le ha represse.

Notizie di Borsa.

		Maggio 14	Maggio 15
Fondi francesi	3 0[0	69 60	69 55
Id. id.	4 1[2 0[0	96 25	96 30
Consolidati inglesi	3 0[0	92 1[8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 85	74 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		715	710
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	382
Id. Id. Lomb.-Venete		503	505
Id. Id. Romane		255	247
Id. Id. Austriache		512	508

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

15 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 gen.	Matt.	73 90	— —
1853 3 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	46 25	— —
« «	Matt.	— —	46 25 24 mag.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	310 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 7[8	215 4[8
Franc. s. M.	215 7[8	215 4[8
Lione	400 »	99 10
Londra	25 25	25 02 1[2
Parigi	400 »	99 40
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5	» 6[0
Id. Carlo X	1	»
Id. nuovi	»	»

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 31 maggio 1861: 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 840. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 16 50 si spedisce franco e assicurato.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
con casa sanitaria
in ANDORNO

5 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Dirigersi franco al Direttore
Dottore PIETRO CORTE.

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . L. 1 80

Conseguato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento.
Fratelli BARRET, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Belujgi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna* Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari* Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

CAPSULE RAQUIN superiori a

tutte le altre preparazioni di **copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 15. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Presso il libraio *Degiorgis* via Nuova, Torino, trovasi in vendita l'opuscolo testè uscito portante il titolo: UNE LETTRE AU ROI D'ITALIE *par un gentilhomme Polonais*. Prezzo L. 1 40.

D'AFFITTARE

Casa di campagna, civilmente mobigliata, posta sui colli di Torino, valle di S. Martino, strada carrozzabile e giardino.

Dirigersi al portinaio della casa Cugiani, via Barbaroux, n. 3.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО
RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Roltz, 23, boulevart Sebastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involgio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. 3 e L. 4.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventor *G. Charleau*. — Prezzo fr. 8. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*. Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melisse dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boîtes et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**

PORTA-PENNE A RISERVATOIO
Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent.* 50.

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole*, *Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi*, *fiori bianchi*, *debolezze*, *mali di stomaco*, *affezioni nervose*, *sterilità*, *tisi*, *scrofole*, *esaurimento prematuro di forze*, *epoche difficili*, *età critica*, *impoverimento del sangue*; rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di HENRY di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani farm., via Doragrossa, 19, Torino.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'acqua sovrana ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della bocc. fr. 4. Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, e Zanetti.

La 1/2 scatola L. 3 50. **EMICRANIE E NEVRALGIE** Scatola L. 5 50.
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie**, **gastralgia**, **spasimi**, **reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni, con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle**, **Trousseau**, **Récamier**, **Blache**, **Cruveilhier**, **Seguier**, **A. Tardieu**, **E. Martinez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito. »

« Il sig. prof. **Lecour** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza rissomigliante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, 26, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**.

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica*, *ancina*, *raucedine*, *tisi incipiente*, e *voce velata* « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo semprepiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti o croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come misura preservativa, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*; Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.